

**IN BREVE****CANZONI****Addio a Joe South**

● È morto all'età di 72 anni Joe South, il cantautore Usa che negli anni 60 e 70 lanciò successi come «I never promised you a Rose Garden». Altri brani furono portati al successo da suoi colleghi, come «Hush» cantato dai Deep Purple.

**PREMIO****In ricordo di Ilaria Alpi**

● Quattro giorni nel segno di Ilaria Alpi per saperne di più su crisi economica, mafia, Siria e misteri d'Italia, e poi spettacoli, mostre, proiezioni, fino alla premiazione delle migliori inchieste tv dell'anno e un inedito fuori programma, domenica prossima, con Vinicio Capossela. Dal ieri al 9 settembre torna a Riccione il Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi, promosso per il 18/o anno dall'associazione intitolata all'invitata del Tg3 uccisa nel '94 a Mogadiscio insieme all'operatore Miran Hrovatin.

**ROMA****Cultura ebraica e Cabbalà**

● Il ghetto ebraico a Roma si anima con musica, arte, spettacoli teatrali e di danza ma soprattutto con la letteratura. Da domani al 12 settembre si terrà il Festival internazionale di Letteratura e Cultura ebraica, arrivato alla sua quinta edizione. A dare il via all'iniziativa sarà la Notte della Cabbalà, una «no-stop» di eventi culturali dedicati alla mistica ebraica. Tra gli ospiti lo scrittore-regista Marek Halter, Moshe Idel, esperto di Cabbalà, Yarona Pinhas, studiosa di mistica ebraica e Rami Meiri considerato il più grande artista di murales in Israele.

**ARCI****Cento artisti a Nottingham**

● Arci e Cantieri d'arte saranno a Nottingham, dal 7 al 15 settembre, per il primo World Event Young Artists, con il progetto Disorder che presenterà i lavori di circa 100 artisti provenienti da 30 paesi dell'Europa e del Mediterraneo. Il Weya è un evento mondiale, che si inserisce nella cornice delle Olimpiadi Culturali del 2012 a cui parteciperanno oltre 600 artisti. Bjcem vi partecipa con tre esposizioni principali, allestite in alcuni spazi tra i più interessanti della città.

**ARTE CONTEMPORANEA****Protesta sabato 29 settembre**

● Il settore dell'arte contemporanea è da troppo tempo lasciato in balia di se stesso: serve una mobilitazione generale per garantirne la sopravvivenza. L'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani lancia l'allarme e convoca «Chiamata per l'arte», un'assemblea generale del mondo dell'arte contemporanea. L'appuntamento è per il 29 settembre a Roma, nella piazza del Maxxi, non per fare «una protesta fine a se stessa» ma per impegnarsi in una «forma di resistenza civile aperta a tutti».



# Debiti d'acciaio pagati dall'arte

## Stabilimenti e miniere diventano teatri e gallerie

**La Ruhr vive una crisi economica molto pesante e cerca vie d'uscita. Persino Thyssen Krupp sponsorizza una fiera di idee perché i creativi decidano di realizzare nel Land i loro progetti**

**LAURA LUCCHINI**  
BERLINO

**SULLE COLLINE CHE CIRCONDANO LA CITTÀ DI ESSEN, NELLAND OCCIDENTALE TEDESCO DEL NORD-RENO WESTFALIA**, si può tutt'ora visitare l'antica residenza di Alfred Krupp, costruita nel 1863 con 8.100 metri quadrati di superficie e 269 stanze. È un palazzo sfarzoso che «prima di tutto doveva essere funzionale», spiega una guida. Questo luogo è espressione della potenza industriale tedesca della regione Ruhrgebiet. A partire dalla dinastia dei Krupp si fondò qui la supremazia economica del paese nel settore siderurgico. Dopo la II Guerra Mondiale la regione fu responsabile del miracolo economico grazie alle sue industrie del carbone e dell'acciaio.

Oggi la Ruhr, un conglomerato di 11 città che formano la regione più industrializzata d'Europa, sembra racchiudere in sé molti degli elementi dell'Europa più colpita dalla crisi. La chiusura inesorabile delle industrie dell'acciaio dagli anni 80, la conseguente riconversione industriale, lo spopolamento di alcune aree e l'invecchiamento della popolazione hanno fatto sì che proprio in queste zone decine di Comuni iniziassero ad accumulare debiti pubblici sempre maggiori e a registrare tassi di disoccupazione simili a quello italiano.

Anche qui, lontano da Atene e Bruxelles, si parla di «salvataggi», «pacchetti risparmio» e i tagli si manifestano in modo molto concreto nella chiusura di piscine e biblioteche. Però proprio qui, il dibattito sull'austerità e la competitività ha portato alla luce nuovi progetti industriali nel settore chi-

mico-farmaceutico, in quello dell'industria creativa e della cultura.

Nel Land del Nord Reno-Westfalia, lo scorso mese di maggio sono stati gli stessi cittadini tedeschi a rifiutare le politiche di austerità della cancelliera Angela Merkel. La regione registra un passivo di 130 miliardi di euro accumulato durante decenni. I giovani talenti che possono emigrano verso le ricche regioni del Sud, Baviera e Baden Württemberg.

Il candidato democristiano (Cdu) Norbert Röttgen aveva fatto dell'austerità il suo cavallo di battaglia elettorale. La Cdu ha incassato il risultato elettorale peggiore di tutti i tempi nella regione e ha consegnato il potere ai socialdemocratici di Hannelore Kraft, una donna conosciuta tra i suoi nemici (il gruppo editoriale Springer Verlag per citarne uno) come «la regina del debito».

La critica al governo centrale di Berlino portata avanti dai «superindebitati» Comuni della Ruhr ha avuto come forma di espressione la lotta contro il «Solidarpakt II», sarebbe a dire il patto che prescrive all'ovest del Paese di pagare una tassa fissa all'est per finanziarne la rinascita dopo la caduta del Muro. Uno dei personaggi chiave di questa lotta è il sindaco di Gelsenkirchen, Mark Baranowski. «Non è possibile che dobbiamo pagare la ricostruzione dell'est attraverso crediti su cui dobbiamo pagare ulteriori interessi e che allo stesso tempo ci dicano che non possiamo intervenire nelle nostre stesse strutture», spiega con pazienza in un pranzo con alcuni giornalisti stranieri nella sua città.

A venti minuti d'autostrada da Gelsenkirche, in

un tratto autostradale di traffico intenso, si trova Oberhausen, una città conosciuta anche come «la Grecia di Germania» per avere il debito pubblico più alto tra le città tedesche. Il buco nelle finanze pubbliche di Oberhausen è di due miliardi di euro, distribuiti su una popolazione di 211.000 abitanti, sarebbe a dire circa 8.000 euro a persona. Nella città è stata imposta una politica d'austerità severa. La disoccupazione raggiunge il 12%. Ciononostante la città ha versato all'est 270 milioni di euro. L'amministrazione locale ha chiuso cinque piscine delle sette esistenti, ha soppresso il servizio «bibliobus», cancellato la sala concerti, ed è rimasta a guardare come i posti di lavoro scomparivano e i giovani abbandonavano la città.

Le autorità della regione non cercano di nascondere la crisi ma si sforzano di dimostrare che nuove e interessanti proposte industriali stanno proprio sorgendo da questa situazione. «Per me è importante che la regione non flirti con la sua stessa immagine negativa», spiega a l'Unità il ministro dell'Economia del Nordreno, il socialdemocratico Garrelt Duin, «ci sono imprese che hanno smesso di produrre qui e poco a poco si sono persi posti di lavoro e si perderanno anche nei prossimi due anni», un esempio per tutti è la ristrutturazione di Opel che si sta ripercuotendo sull'intera città di Bochum, sempre nella Ruhr. «Allo stesso tempo però succedono cose nuove: domani sarò all'apertura del parco chimico Marl. L'industria chimica della Ruhr ha trovato un nuovo sistema di organizzazione in parchi dove varie imprese dello stesso settore ma diverso segmento cercano una organizzazione». «L'invecchiamento della popolazione ha spinto l'industria in questa direzione», spiega Thomas Westphal, presidente di Metropol Ruhr una società che si occupa dell'immagine della regione. Una società che invecchia è una società che ha bisogno di ospedali, medicine, strutture per gli anziani, ma anche di tutta la logistica collegata.

**PATRIMONIO UNESCO**

Inoltre la regione sta puntando moltissimo su cultura ed economia creativa. La fiera «Ideenpark» co-sponsorizzata da Thyssen Krupp che si svolge in questi giorni ad Essen va in questa direzione, «vogliamo creare le condizioni perché i creativi si fermino qui e non vadano in altri Länder», insiste Duin. Espressione di questo atteggiamento sono le vecchie acciaierie riconvertite in teatri d'opera e musei. Non è un caso che l'antica miniera di carbone di Essen sia stata trasformata ora in Zollverein, un luogo di arte, teatro e musica, dopo una ristrutturazione firmata da Rem Koolhaas. Dal 2010, anno in cui Essen è stata eletta capitale della cultura in Europa, all'incirca due milioni di persone all'anno hanno visitato questo luogo mostruoso nella sua enormità, che dal 2001 è anche patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

## La libreria come la volle Alvar Aalto

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

**MARIA SERENA PALIERI**

● **E SE LA LIBRERIA RIUSCISSE A CONSOLARE I SUOI VISITATORI, DIVENTANDO UN LUOGO DOVE NON SOLO SI COMPRANO LIBRI**, ma dove ci si protegge da un ambiente naturale ostile?

A Helsinki la Akateeminen Kirjakauppa (o, se volete la dizione in svedese, la Akademiska Bokhandeln) è una grandiosa libreria collocata nel cuore della città, sulla Esplanade, a un passo dal mercato vecchio e dal porto. In marmo bianco, si sviluppa su tre piani. E l'architetto che l'ha disegnata, l'Alvar Aalto che vigilia come un genio protettore sulla città, a quello più elevato ha studiato un effetto che impedisce, stando all'interno, di capire se la città si culla nella febbrile luce totale della estiva notte bianca oppure se sia avvolta dalle brume oscure e permanenti dell'inverno: la luce è sempre quella, grazie a delle lampade collocate sotto i lucernari.

Ma la Akateeminen è rilevante anche per altro: con le sue centinaia di migliaia di volumi e i 500 depositi di riferimento, testimonia il tasso di lettura che, in Finlandia, è tra i più alti al mondo. Spazi divisi rigorosamente fifty-fifty tra libri in finlandese e libri in inglese. E, per le glorie nazionali, come Arto Paasilinna, in mostra le edizioni delle opere in tutte le lingue: cioè, per lo scrittore-guardiaboschi dell'Anno della lepre, quarantacinque.

Il nostro autore più presente? Andrea Camilleri, con testi in italiano, finlandese, svedese, inglese, spagnolo, francese. Tradurre l'agrintino simil-vero di Montalbano nella più rocciosa e isolazionista delle lingue, il finlandese appunto, è un'impresa non da poco e, dal vivo, è lo stesso Camilleri che, se capita, regala aneddoti deliziosi su questo tema.

*spalieri@tin.it*